



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.  
Alle Provincie (franco). . . . . 2 80.  
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Gracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
15 Maggio. { Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,8	+ 13,4"	10"	N-N-E. dd.	Chiarissimo.	Dalle ore 9 pomer. del 14 Maggio fino alle ore 9 pomer. del 15 Maggio Temperat. mass. + 19,7 Temperat. min. + 11,6.
» 3 pomer.	» 28 » 1,0	+ 18,9	42	O-S-O. m.	Ser. nuv. sp.	
» 9 pomer.	» 28 » 1,2	+ 14,1	13	S. dd.	Nuvoloso.	

PARTE UFFICIALE  
ROMA 16 Maggio.

La SANTITÀ' DI NOSTRO SIGNORE, con biglietto di S. E. Rma Monsig. Maggiordomo in data del 15 del corrente si è degnata di annoverare tra i Suoi Camerieri Segreti soprannumerari il sig. D. Simeone Raimondo Bertrand della Diocesi di Avignone.

Con altro simile biglietto, la stessa SANTITÀ' SUA si è degnata di annoverare tra i Suoi Camerieri d'onore *extra urbem* il sig. D. Gennaro Parlato dell' Arcidiocesi di Amalfi nel Regno delle Due Sicilie.

La Santità di Nostro Signore Papa PIO IX si è degnata di concedere provvisoriamente le Sale del Collegio di S. Apollinare e del Palazzo della Cancelleria, la prima per le adunanze dell'alto Consiglio, e l'altra pel Consiglio dei Deputati. Sua Eccellenza il Ministro dei lavori pubblici è stato incaricato di predisporre le stesse Sale per la prossima convocazione dei prefati Consigli: talchè ne ha già dato le più pronte ed efficaci disposizioni.

La stessa Eccellenza Sua ha già dati gli ordini necessari per l'adattamento, ad uso dei Ministeri di Stato, del Palazzo Borromeo concesso medesimamente dalla SANTITÀ' SUA pei Ministeri stessi.

Giunto in Roma il sig. D. Ignazio Gomes, Incaricato dal Governo di S. Salvatore nell' America centrale di una missione speciale presso la S. Sede sopra oggetti religiosi, il giorno 10 del corrente presentò a Sua Emzsa Rma il sig. Card. Segretario di Stato le relative lettere ufficiali.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

Movimento dell' 11 maggio.

Tamburini Avv. Terenzio da Presidente del Tribunale di prima istanza di Ferrara a Giudice nel Tribunale di appello di Bologna.

Serenelli Onorati Avv. Luigi da Presidente del Tribunale di Frosinone a Presidente di quello di Ferrara.

Pennacchietti Avv. Angelo da Presidente del Tribunale di Velletri a Presidente di quello di Frosinone.

Ceccarini Avv. Luca da Presidente del Tribunale di Pesaro a Presidente di quello di Velletri.

Di Montevecchio Conte Avv. Rinaldo, a di lui richiesta, da Presidente straordinario del Tribunale di Rieti a Presidente di quello di Pesaro.

Garroni Avv. Felice da Presidente del Tribunale di Orvieto a Presidente di quello di Benevento.

Carancini Avv. Francesco da Presidente del Tribunale di Benevento a Presidente di quello di Orvieto.

Speroni Avv. Ferdinando da Vice-Presidente del Tribunale di prima istanza di Bologna a Presidente di quello di Rieti.

Fabri Dottor Fabio da primo Giudice a Vice-Presidente del Tribunale di prima istanza di Bologna. Brunelli Avv. Antonio da Giudice aggiunto nel Tribunale di Appello di Bologna a Giudice nel Tribunale di prima istanza della stessa città.

Movimento del 12 maggio.

Gottardi Giorgio, Giudice Processante dal Tribunale di Pesaro a quello di Rieti.

Fontana Luigi, Giudice processante dal Tribunale di Viterbo a quello di Pesaro.

Petroni Antonio, Giudice processante dal Tribunale di Frosinone a quello di Viterbo.

Staurini Francesco, Procuratore in Macerata a Giudice processante in Frosinone.

Sebbene il Ministero sia anche oggi privo di ufficiali dispacci dei Generali comandanti la nostra armata, pure si affretta di far conoscere al pubblico, che da lettera in data dei 12 corrente scritta da Venezia da un impiegato della stessa armata, si ha che la Divisione Ferrari si era ripiegata, dopo lo scontro di Cornuda, sopra Treviso; e che ivi si fortificava per sostenere anche un assedio, essendo ben provvista di mezzi di difesa. Intanto si era spedito al Generale Durando, che aveva il Quartier Generale a Cittadella, avvertendolo dell'avvicinamento dell'inimico; per cui si ha motivo a ritenere, che questo Generale si sia recato subito verso Treviso, ed abbia in tal modo obbligato l'inimico stesso a ritirarsi.

Il Sig. Dott. Orioli, Maggiore sotto Direttore dell'Ambulanza (del quale si pubblica qui sotto una relazione dei fatti di Cornuda) giunto questa mane col Corriere direttamente da Treviso, ha rapportato che alla sua partenza, oltre i Corpi Volontari e le Legioni Civiche e diversi Corpi Franchi, erano in Treviso tre Battaglioni di Linea, cioè uno de' Granatieri, uno de' Cacciatori, ed uno Svizzero, una Batteria, ed un forte distaccamento di Cavalleria.

RELAZIONE

del Combattimento di Cornuda.

Nella mattina del 7 il Generale Ferrari giungeva in Treviso colle tre prime Legioni Civiche, col Battaglione Tiraglieri, con un lieve distaccamento di Cavalleria, e coll'ambulanza. Verso mezzogiorno egli portossi colle poste sopra Montebelluna per visitare le posizioni. Tornato verso le 4, ordinò la partenza delle Legioni a quella volta con mezza ambulanza, che io presi a dirigere. Alle 4 antimeridiane si pervenne a Montebelluna, e quivi si fece posa. Sul mezzodì un allarme si sparse nel campo; si aspettavano gli Austriaci. Erano invece i nostri cannonieri, che sopravvenivano con 4 pezzi e con alquanta Cavalleria, oltre ad un Corpo franco di Ferraresi

che ci portò notizia della non lontana stazione dei Croati. Venuto sul luogo il Generale, dopo breve ispezione, e dopo alquante mosse delle sue truppe, si diresse colle medesime verso il Mercato, di dove si portò sulle colline vicino a Cornuda. I Tedeschi si videro da noi la prima volta nelle valli sottostanti e nelle colline rimpetto. Si attaccò il fuoco: e sebbene essi ci tormentassero, oltre che colle carabine, coi razzi e colle bombe, noi non contammo che tre feriti; mentre nelle loro fila vedemmo cadere più d'uno. La sera sospese lo scontro. La notte venne spesa dai nostri ad occupare le alture. Verso giorno il Generale fece scendere al basso la 2 Legione Civica e due Compagnie Tiraglieri, e due Compagnie della 5 Legione, per attaccare i Tedeschi; e coraggiosamente si venne allo scontro. I Tedeschi intanto occuparono quelle stesse alture, che i nostri tenevano pocanzi; e di quivi e dal gran bosco, che ci stava di fronte, cominciarono a tormentarci colle loro fucilate. I Tiraglieri e la Civica, disposta pur essa in tiraglieri, ciò nonostante sostennero coraggiosamente il fuoco guadagnando sempre terreno. Per altra parte il cannone, che solo avevamo a nostra disposizione in questo sito, faceva l'opera sua non malamente; ed anzi produsse numerosissime vittime, dove i Croati si tenevano impostati. Un corpo di 40 Dragoni fece pur esso prodigi di valore, essendo stato capace di sbaragliare un largo carè di Tedeschi e di rompere parecchi scaglioni di Croati. Verso il mezzogiorno si patì difetto di munizioni; al che venne prontamente provveduto con soccorso avuto dalla Chiesa di Montebelluna, ove era il deposito. Fino alle 4 le cose marciarono di questo passo, e le perdite dalla parte nostra erano piccolissime, mentre gravi apparivano nel campo nemico. Improvvisamente il Generale Ferrari credette opportuno di sonare la ritirata per le sue Truppe. Qui cominciò a manifestarsi un poco di disordine; non si sa come, ma il fatto si è, che i nostri cominciarono a cedere terreno poco ordinatamente; e per ragione dei feriti si dovette abbandonare molto bagaglio, non che un cannone, che si dovette inchiodare: e presto la ritirata ebbe l'apparenza di una fuga sopra Treviso. Il numero dei feriti conosciuti ammonta a 55, i quali si trovano nello Spedale militare di Treviso. I morti non si sa bene quanti fossero; però il numero degli individui, il cui destino non si conosce, ammonta ad una trentina circa. Maggiore - DOTT. G. ORIOLI.

N. B. La 1 Legione Civica Romana non ha preso parte a questo combattimento, essendo astretta a tenere alcune altre posizioni importanti.

**PARTE NON UFFICIALE**

In ossequio ai Sovrani desiderii manifestati dalla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, che le proprietà partecolari Ecclesiastiche con prestiti spontanei concorressero a sollevare l'erario dello Stato, il Prelato-Giovanni Corboli Bussi, Possessore della Prelatura Bussi, ha offerto un Capitale fruttifero di Scudi Duemila ad essa Prelatura spettante, già depositato nel S. Monte di Pietà: cedendo pure, sua vita durante, l'annua rendita rispettiva di Scudi 117 64 7 a beneficio dell'Erario medesimo, come risulta da atto legale presso la Direzione Generale del Debito pubblico del 19 Aprile 1848, e dall' analogo certificato num. 29385 rilasciato il 22 del detto mese dalla stessa Direzione Generale.

I popoli liberi deggiono tenersi lontani da due eccessi riguardo alle persone, cui è commessa la cura delle cose politiche o delle militari; dalla troppa fiducia cioè e dalla troppa diffidenza. La troppa fiducia scemerebbe, anzi torrebbe, quella vigilanza e quella cura che fanno parte della libertà e dell' autonomia, e che tutti deggiono dare alle pubbliche cose; mostrebbero costoro d' amar poco un bene, di cui fossero così negligenti custodi; gli ordini che guarentiscono la libertà cadrebbero ben presto in torpore; e il difetto negli animi indurrebbe ben presto e quasi di necessità il difetto nelle istituzioni. Ma non è l' eccesso della fiducia che si abbia a temere al presente, sibbene l' eccesso contrario. Sospettiamo troppo di leggieri; crediamo più al male che al bene; a cui non s' imputa vizio, s' imputa ignoranza; si vuol trovare per tutto un' arte profonda d' astuzia e di intrighi; si sognano invidie e inimicizie tra quelli che sono congiuntissimi nell' amore della patria e della gloria; si sognano contrasti tra quelli che consentono nella medesimezza delle stesse opinioni e degli stessi disegni; si vuol giudicar da lungi mille miglia e senza attendere ai fatti. Non è ancora nell' universale questo eccesso della troppa diffidenza; ma, se non si mette riparo, anche nell' universale si propagherà. Proveggano adunque gli uomini più savi e più caldi di patria carità, e proveggano senza indugio.

L' essere ingannato dalla sua fidanza è essere esposto ad un male incerto; e quando pure incontrasse, rimangono il cuore e la mente con tutte le loro virtù salde ed intere; l' ingiuria è tutta della fortuna e d' altrui, possiamo ancora confidare in noi stessi; e l' uom che non perde se stesso, non perde nè la speranza, nè il coraggio, nè le probabilità di una buona riuscita. Ma sospettare soverchiamente è produrre un male certo per un pericolo incerto; è tarpar l' ardimento a quelli, cui è dato il governo, e la speranza negli altri; è dare già una prima vittoria di noi stessi alla fortuna e ai nemici. Oltrechè chi sospetta senza ragione degl' individui, giugne talvolta a sospettare dell' epoca o dell' umanità, giugne ad oscurare quel sentimento de' nostri destini che è lo sprone più vivo alla virtù e alle magnanime imprese. Guardiamci dagli eccessi pertanto; non crediam senza esame; non giudichiam senza prova; e quando pur s' avesse in qualche parte a fallire, eleggiamo più presto d' aver troppo creduto nell' altrui virtù, che di correre il rischio di scemare la nostra.

**STATI ITALIANI**

**GRAN DUCATO DI TOSCANA**

LIVORNO 11 maggio.

In questo momento, ore 9 antimeridiane, sbarcano 450 Civici napoletani arrivati con Vapore di guerra pure napoletano, tutti molto bene equipaggiati, uniformati e armati: il tutto con gran decoro e molto meglio dei primi. Essi dicono che hanno lasciato dietro altro Vapore con un battaglione di linea. (L' Alba.)

**PIEMONTE**

TORINO 8 maggio.

Apertura della prima Sessione del Parlamento nazionale. Alle 12 e mezzo il Principe Eugenio, Luogotenente Generale del Re in assenza di S. M., mosse

in treno di gala dal R. palazzo verso il palazzo Madama, ove è la sala destinata alle adunanze del Senato. I ministri accompagnavano l' A. S. S.

Al primo avviarsi dal real palazzo il cannone incominciava le sue salve dallo spalto della cittadella, e il vessillo nazionale veniva aizzato sul palazzo del Senato.

Allo scendere dalla carrozza, il Principe era ricevuto da una deputazione di sei Senatori e di sei Deputati, i quali ebbero poi l' onore di accompagnarlo sin davanti al seggio preparatogli nella sala.

Qui il ministro dell' interno presentava al Luogotenente Generale la formola del giuramento di fedeltà al Re e leale osservanza dello statuto, che l' A. S. doveva prestare. Il Principe prestò il giuramento secondo la formola, tenendo alta la destra. Quindi dopo letta la formola del giuramento, pei senatori dal ministro segretario di stato di grazia e giustizia, e pei deputati dal ministro segretario di stato dell' interno, giurarono successivamente i senatori e i deputati, di mano in mano che e questi e quelli venivano dai due ministri rispettivamente chiamati. Essi erano in piedi ai loro stalli: e udito il proprio nome, ciascun pronunziava la parola *giuro*.

Terminato il giuramento, S. A. S. si assideva, e invitati erano poco stante a sedere i senatori e i deputati.

Il Principe lesse quindi, coperto il capo, il seguente discorso della corona:

» SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI.

» Vengo in nome del Re ad aprire la prima sessione del Parlamento Nazionale.

» La Provvidenza ci chiama ad inaugurare nella Nostra Patria il regime rappresentativo in una delle epoche più memorande per l' Italia e per l' Europa.

» Circondati da un fosco orizzonte noi uniti da mutuo amore, da mutua confidenza tra popolo e principe, avemmo in pace dalla saviezza del Re le riforme e le istituzioni che assicurano al paese la forza e la libertà.

» Turbata poi la nostra felicità interna dal duolo di fratelli Italiani, che lo straniero conculcava, la Nazione sorse sdegnata e si strinse al suo Capo per sostenere l' onore e l' indipendenza d' Italia.

» Iddio ha finora benedette le nostre Armi; l' Esercito ammirabile non meno per la disciplina, che pel valore, aggiunge nuova gloria all' antica sua fama; la Croce di Savoia, innestata al Vessillo dell' Unione Italiana, sventola sulle rive dell' Adige.

» La nostra Armata di mare ha salpato da Genova. Se ella incontrasse nemici, ho ferma e personale fiducia che ella si mostrerà degna del nostro glorioso Re, del nostro glorioso esercito.

» Al campo, l' ardore dei nostri soldati in mezzo ai disagi della guerra: nell' interno, il rapido attivarsi, ed il nobile contegno della milizia comunale: da ogni parte l' accordo delle opinioni e delle volontà, dimostrano quanto sia vivo l' amor patrio in tutta la nazione, quanto essa sia forte e matura pei suoi alti destini.

» La Sardegna, rigettato il funesto retaggio di antichi privilegi, volle essere unita con più stretti vincoli alla Terraferma, e fu accolta dalle altre Province come diletta sorella.

» La Savoia, cagione di momentaneo dolore, fu tosto causa di verace consolazione. I Savoiaardi si mostrarono degni figli della Patria, saldo baluardo d' Italia.

» La Liguria a queste contrade subalpine più di fresco unita, a loro con vieppiù tenaci nodi ogni giorno si stringe; nuovo argomento alla salute d' Italia.

» All' estero le potenze che hanno con noi comuni le forme di governo, e quelle di cui il popolo stesso regge lo Stato, ci danno prove delle loro simpatie.

» Si sono riannodate le relazioni diplomatiche col Governo Costituzionale di Spagna un tempo sospese.

» In Italia le disgiunte parti tendono ogni giorno ad avvicinarsi: e quindi vi è ferma speranza, che un comune accordo leghi i Popoli, che la natura destinò a formare una sola Nazione. (Altissimi applausi)

» Signori, il Governo del Re comprende la gravità della missione, a cui è chiamato in tempi cotanto difficili, ma pieni d' avvenire. Come ebbe il coraggio d' assumerla, così avrà quello di proseguirla.

» Voi gli presterete il vostro concorso per consolidare e compiere l' opera di rigenerazione, a cui Egli si è accinto. L' Europa, che ha gli occhi sopra di Noi, ci vedrà vincere difficoltà inseparabili dai primordi d' una vita novella, mercè d' una potenza sempre invincibile, quella dell' Unione.

» Il Ministero vi presenterà il bilancio per l' anno 1849, e vi proporrà ad un tempo i provvedimenti indispensabili per far fronte alle gravi spese necessitate dalle attuali circostanze, e dalla riduzione dell' imposta sul sale.

» La riforma della patria legislazione, che fu la prima cura del Re nel salire al trono, verrà condotta a termine, mercè di un codice di procedura civile e dell' ordinamento d' istituzioni giudiziarie conformate rigorosamente al sistema costituzionale.

» Vi sarà presentato un progetto di legge sul consiglio di stato, che statuisca le attribuzioni consultive di questo corpo. Un altro se ne prepara, che metta le istituzioni municipali e provinciali in armonia coi nostri ordini politici.

» L' organizzazione della pubblica istruzione, sulla

quale si fondano le più belle speranze della Patria, verrà sottoposta al Vostro esame. Altri progetti vi saranno pur rassegnati per la revisione delle Leggi sui Boschi, sulle Acque e sulle Strade, non che per migliorare altri rami d' Amministrazione e coordinare le leggi attuali colla nuova forma del Governo, acciò il principio di libertà è di progresso, che lo anima, si diffonda per ogni dove a vivificare tutte le parti del Corpo sociale e a beneficio morale ed economico specialmente delle classi più numerose.

» Se avviene che la desiderata fusione con altre parti della penisola si compia, si promuoveranno quelle mutazioni nella legge che valgano a far grandeggiare i destini Nostri, a farci aggiungere quel grado di potenza, a cui pel bene d' Italia ci vuole la Provvidenza condurre. (Altissimi applausi)

» Signori, il Re commettendomi l' alto incarico di rappresentarlo in mezzo a Voi, mi ha ordinato di esprimervi il suo affetto, di assicurarvi della profonda confidenza che ripone nei vostri lumi, nella vostra devozione alla patria. Voi ben comprendete quanto dolce sarebbe stata al suo cuore la consolazione d' iniziare in persona l' era novella apertaci dal magnanimo suo senno.

» La necessità della guerra gliene impongono il sacrificio.

» Conceda Iddio un pronto e vittorioso ritorno a Quello che io tengo in luogo di padre, ed a Cui la nazione è debitrice di tanti benefici! »

Compiuta la lettura, la sala proruppe in alti applausi, e poco appresso il Ministro Segretario di Stato per gli affari interni pronunziava aperta la prima sessione del parlamento nazionale.

Terminata così la seduta regale, il Luogotenente Generale del Re, accommiatatosi dall' assemblea, scendeva alla carrozza accompagnato dai ministri e dalle due deputazioni che erano venute a riceverlo.

Durante il tragitto dal palazzo del senato al palazzo del Re, la piazza echeggiò di vivissime acclamazioni, e di fervidi incessanti evviva al Re, allo Statuto, all' Italia, sia da parte della stupenda nostra milizia comunale attelata in ala dall' uno all' altro palazzo, sia dalla popolazione affollata sulla piazza.

Lo stringere del tempo ci vieta d' entrare in più ampi particolari intorno alla memorabile solennità di questa giornata. (Gazz. Piemontese.)

ALTRA DEL 10.

Ora 1 pomeridiana.

Rapporto del Tenente Generale di Salasco sul fatto d' armi del 6 di maggio.

Dal quartier generale in Somma-Campagna l' 8 maggio 1848.

Dai rapporti ufficiali, giunti or ora al Quartier generale principale, risulta, che nei vari combattimenti del giorno 6 sotto Verona, noi ebbero feriti: Num. 89 della brigata Guardie; regg. granatieri e cacciatori.

- » 205 della brigata Aosta 5 e 6 regg. fanteria.
- » 12 della brigata Cuneo.
- » 34 della brigata Acqui.
- » 1 della brigata Casale.
- » 153 della brigata Savoia.
- » 115 della brigata Savona e battaglione parmense.
- » 9 della brigata Regina.
- » 2 dell' 8.ª batteria di battaglia.
- » 3 della 7.ª batteria di battaglia.
- » 5 dei Volontari di Parma.
- » 23 della prima e quarta compagnia bersaglieri.
- » 3 della mezza batteria della prima a cavallo.
- » 3 della seconda batteria di battaglia.
- » 2 della prima batteria di posizione.

Num. 659 totale dei feriti.

La più gran parte di queste ferite sono alle gambe e facilmente sanabili.

I feriti riceverono le prime cure sul campo stesso di battaglia dai chirurghi, che accorrevano sollecitamente ad ogni bisogno.

I morti sommano in totale a 98; la massima parte della brigata Aosta, Guardie e Savona.

Si compiangere la perdita de' seguenti Uffiziali, nel tempo stesso che si tramanda la gloriosa loro memoria alla patria riconoscente: il Cav. Caccia Colonnello del quinto reggimento fanteria, colpito da una palla di moschetto nel petto nel momento stesso che gli cadeva sotto il cavallo ucciso: egli fu ancora trasportato in vita a Somma-Campagna, ma spirò poche ore dopo; il Marchese Del Caretto Tenente d' artiglieria, ferito a morte mentre animosamente dirigeva il tiro de' suoi pezzi; il Marchese Colli Tenente d' artiglieria; il Cav. Balbis-Bertone Tenente Ajutante di campo del Generale Sommariva.

Furono feriti: il Cav. Manassero Colonnello del sesto reggimento fanteria; Cav. Gozzani, Maggiore nella brigata Guardie; sig. Aitelli, Maggiore nel 17.º reggimento fanteria; Cav. Dellavalle, Capitano d' artiglieria; Cav. Malaspina, Tenente nell' 11.º reggimento fanteria; Cav. Righini, Capitano nello Stato maggiore generale; Cav. Marchetti, Tenente nella brigata Guardie; sig. Siga, sotto-Tenente nel quinto reggimento fanteria; sig. Palombella, Tenente nel quinto reggimento fanteria; sig. Testa, Tenente nei bersaglieri; sig. Molinari, Capitano nel 17.º reggimento fanteria; tre altri Uffiziali della brigata Guardie.

Sono fatti 80 soldati e 2 Ufficiali tedeschi o croati prigionieri.

La prima linea delle nostre truppe e di quelle alleate continuò ad estendersi dal Po all'Adige, passando dai dintorni di Mantova, a Goito, Villafranca, Somma-Campagna, Sona, S. Giustina, Pastrengo. Il nemico non osa affrontarci, tosto che gli manca la protezione dei fuochi delle fortezze.

Quest'oggi, essendo giunte all'esercito le artiglierie di assedio, si dà principio per opera de' zappatori del Genio agli approcci contro Peschiera.

Le truppe napoletane, 2 battaglioni del 10. mo reggimento proteggono l'importante passaggio del Mincio a Goito e rannodano le nostre truppe colle toscane. Questi 2 battaglioni saranno ben tosto raggiunti da un corpo d'esercito di circa 12,000, che, superate alcune difficoltà diplomatiche pel loro passaggio attraverso gli Stati-Pontifici, è ora prossimo a passare il Po.

Le truppe toscane, sotto il comando del Generale D'Arco Ferrari, forti di circa 4000 uomini circa, stringono Mantova sulla destra del Mincio con buon successo. Nel mattino del 4 i tre campi di blocco furono contemporaneamente assaliti a Cortatone. Si presentarono circa 200 uomini, che furono bene sollecitamente rintuzzati; a Mantova, 1000 che dopo breve resistenza furono messi in fuga ed inseguiti sin sotto il tiro del cannone di Mantova; a S. Silvestro vi fu un assalto assai più vigoroso di 2000 uomini circa; il quale è stato parimente respinto con grave danno del nemico.

I nostri alleati erano anzi sul punto d'impadronirsi d'un pezzo d'artiglieria, allorché un numero d'individui con bandiera tricolore gridarono: Viva l'Italia, viva PIO IX. Fermatisi momentaneamente a tali voci amichevoli i nostri, una scarica di moschetteria partì dalla mentita truppa italiana; ed il pezzo ebbe scampo per questo tradimento.

La compagnia di volontari mantovani, Carlo Alberto, comandata dal Capitano dei bersaglieri Longoni, si distinse pochi giorni sono in un fatto d'armi a Governolo, e si mantiene valorosamente in quei dintorni di concerto con alcune truppe modenesi, reggiane e pontificie.

*Il luogotenente generale  
Capo dello Stato Maggiore Generale  
DI SALASCO.  
(Gazz. Piemontese.)*

**GENOVA 11 maggio.**

Jeri gl' Illmi signori Sindaci comunicarono allo stato-maggiore della guardia nazionale, come S. M., in attestato di gratitudine alla milizia nazionale genovese per lo servizio prestato, abbia deliberato di far dono a ciascun battaglione della medesima di una bandiera conforme al nuovo modello prescritto: il qual tratto di Sovrano aggradimento, singolarmente nelle presenti circostanze, deve essere accolto con vera riconoscenza da chiunque senta amore per chi ha sì bene mostrato coi fatti di avere a cuore la Causa Italiana. (Gazz. di Genova.)

**SOMMA CAMPAGNA 7 maggio.**

Un giorno o l'altro tu potrai forse sentir a dire che il Re è stato preso, seppure nol coglierà una palla. I carabinieri, che jeri scortavano S. M., riceveranno più di 30 palle nei loro mantelli. La brigata d'Aosta e quella pure delle Guardie hanno assai sofferto, poichè esse erano sotto gli occhi del Re, e ne ambivano l'approvazione. Spettacoli commoventi succedono ad ogni quando. Così abbiamo visto vari soldati ammogliati, al momento di spirare, gridare viva il Re, e commettere ai presenti di significargli che oltre la tomba pregheranno per Carlo Alberto e per l'indipendenza italiana. (Opinione.)

**NOTIZIE DEL MATTINO**

**LIPSIA 1 maggio.**

La Gazzetta Universale tedesca riferisce una sua corrispondenza del 25 aprile dai confini polacchi, dalla quale risulta essere scoppiata una sollevazione nelle truppe di Pietroburgo e di Mosca. Soggiugne poi che fra le truppe russe in Polonia lo spirito è favorevolissimo al movimento polacco. Lo si dice apertamente dagli ufficiali, che chiamano l'attenzione dei soldati sul loro stato di oppressione.

**PARIGI 7 maggio.**

Il dipartimento della Corsica ha definitivamente eletto rappresentanti all'assemblea nazionale: Napoleone Bonaparte, figlio di Girolamo: Abatucci Conti, Procuratore generale alla corte d'appello di Bastia; Petri, Commissario del Governo: Casabianca, Avvocato: Luigi Blanc, Membro del Governo provvisorio: Pietro Napoleone-Bonaparte, figlio di Luciano. (Corresp. de Paris.)

— Possiamo smentire la notizia data da alcuni giornali, che l'esercito francese ha avuto l'ordine d'entrare in Italia. (Moniteur du soir.)

**VIENNA 5 maggio.**

Il portafoglio dell'estero, lasciato vacante dal conte Ficquelmont, è stato assunto dal barone di Ledere.

**ALTRA DEL 9.**

La nostra Gazzetta ufficiale, in un commentato articolo, reca il bollettino delle perdite cui soggiacque l'armata imperiale comandata da Radetzky dal 18 marzo al 27 aprile p. p. Essa dice che ebbe morti 206 uomini, fra cui 6 ufficiali; feriti 369, compresi due ufficiali superiori, e 16 tra capitani e subalterni.

Il numero dei dispersi e dei disertati viene annunciato di 15,935: e così la perdita totale sarebbe di 16,512 uomini, più 687 cavalli, ed una batteria di 6 cannoni.

— Una lettera da Szent-Miklos (Bonato) del 27 aprile, riferisce che a Kikinda si sollevarono a rivolta i Greci-scismatici, ossia illirici. Ottanta usseri, che si trovavano nel palazzo di città, fecero fuoco sopra gl'insorti: ma senza risultato. Al loro capitano fu tagliato il braccio destro, il tenente conte Zichy ebbe una ferita di falce nel ventre, due soldati furono morti, e molti disarmati. (Gazz. di Vienna)

**MILANO 11 maggio.**

Una lettera di Desenzano del 10 narra che nel precedente giorno erasi udito per due ore il cannoneggiare dal Callero: ma dopo successe la quiete. I Tedeschi, ch'eransi inoltrati verso Tremosine, fuggirono spaventati anche dal suonare a stormo delle campane.

A quel dì (10) era pur silenzio dalla parte di Peschiera.

Il corrispondente medesimo, che c'indicava essersi esposta bandiera bianca da quel forte, ci scrive oggi che tutto è disposto per abbatterlo colla formidabile artiglieria piemontese a quel luogo diretta e stabilita.

Durando era aspettato a Bassano l'8 per impedire la marcia dell'esercito nemico pel canale di Brenta. (Gazz. di Milano.)

— La notizia tolta dal 22 Marzo relativa al fatto di Storio, vien rettificata nel modo seguente dal comandante Thannberg con sua lettera in data del 5 diretta alla nostra Gazzetta:

« Avvertito dalle mie vedette che il nemico si avvicinava, mi sono portato, io stesso, contro di lui alla testa di 60 uomini della mia colonna e dei Napoletani sotto i miei comandi, ordinando al resto della colonna di raggiungermi.

» Con questi ho respinto il nemico.  
» Quando quello era in piena ritirata, il rimanente de' miei mi raggiunsero insieme a una compagnia del corpo Beretta, il quale nello stesso tempo ha mandato un obizzo al ponte di Condino.

» Devo poi soggiungere che nemmeno uno de' miei volontari, da 45 giorni che sono in campagna, sia mai stato vacillante in mezzo al pericolo, come si vuol far credere nel detto articolo.

» Ho l'onore di riverirvi distintamente.  
Il Comandante  
E. P. DE THANNBERG. (Ivi.)

**SOMMACAMPAGNA 8 maggio.**

Oggi, verso le 10 antimeridiane, Carlo Alberto andava col suo seguito verso la strada di Guastalla, che è un caseggiato a dodici miglia in distanza da Verona, e credevasi che andasse a Peschiera; ma dopo poche ore rientrava a Sommacampagna. Dicesi che da Peschiera stamane siasi inalberata una bandiera bianca, e non sappiamo a che miri questa indicazione parlamentaria. Si desidera dalla truppa di andare nuovamente all'attacco di Peschiera e di Verona per finirli una volta.

I nostri feriti stamane furono condotti in gran parte a Castiglione delle Stiviere ed a Brescia: e qui resteranno solamente quelli che non potrebbero essere trasportati senza pericolo nel viaggio. Gli ufficiali delle guardie Gozani, Reggio e Marchetti, vanno alquanto migliorando. I defunti, Colli ufficiale d'artiglieria, e Balbis di Piemonte R. cavalleria, saranno trasportati in Torino, ove avranno almeno gli onori funebri.

Il sottotenente Campofregoso del Real Navi va ristabilendosi della sua ferita, e molti fanno elogio del suo valore: come pure del foriere Brasco dello stesso battaglione che morì sul campo, non che di sette altri feriti. In quel frammento di compagnia è pure il soldato Damerigo, il quale, benchè con tre ferite, lagnavasi che i superiori lo volessero mandare all'ambulanza. Un ufficiale della Brigata Guardie, alla quale ora le Real Navi sono aggregate, volle regalarlo di uno scudo in attestato di stima. Si aspettano le nuove promozioni nell'esercito e non avvi chi non abbia gli occhi rivolti sulle Brigate Guardie, Aosta, Real Navi (fra i quali, assai più che nol richiegga il suo ministero, primeggiava il Cappellano), ed i Bersaglieri che ebbero il tenente Testa ferito. Fra questi, diretti dal capitano Lions, trovavansi i signori Camillo Meriardi, Giacinto Morelli, Raffo, Incisa, Gloria, Corsi ecc. genovesi volontari applicati ai Bersaglieri, non che la compagnia Griffini, fra cui pur avvi un Doria. Qui trovavasi Mons. Corboli Bussi che stamane visitò i feriti, distribuendo loro delle coroncine e delle buone esortazioni. (Pens. Ital.)

**VICENZA 6 maggio.**

Un Vicentino persona degna di fede, assicura che fino al dì 7, in cui si trovava egli stesso

in Venezia, il blocco di Venezia era ritenuto per cosa ben ridicola. Chè i bastimenti mercantili vi entravano senza ostacolo, ridicola essendo la marina Austriaca. Se la flotta Sarda e la Napolitana giungono sollecite, potranno predare le Vaporiere o Piroscafi della Società del Lloyd (nemica eterna di Venezia), con cui si pretende ora di stringere quel blocco. (Caffè Petrocchi.)

**VENEZIA 11 maggio.**

Giunse jeri sopra porto la fregata francese a vapore da guerra l'Asmodée. Lo schifo portò tosto a terra due uffiziali, che, smontati alla Piazzetta, furono accolti coi segni della maggiore simpatia dal popolo, in mezzo alle grida di Viva l'Italia! Viva la Francia! Dicesi che l'Asmodée sarà in breve seguito da altri legni. (Gazz. di Venezia.)

**FIRENZE 13 maggio.**

In Siena si sono sentite diverse scosse di terremoto, la prima delle quali nella sera del dì 11 stante a ore 11 e tre quarti. — Jeri però erano affatto cessate, e non si ha da lamentare alcun danno.

— I Volontari napoletani, l'arrivo de' quali in Livorno fu da noi anteriormente annunziato, passeranno la prossima notte in Empoli, e domattina verso le ore dieci faranno il loro ingresso in questa Capitale. Quattrocentocinquanta di numero, tra i quali il march. Dragonetti figlio ed altri gentili e nobili spiriti, corrono, capitanati dal sig. Rocco Vaccano, a guerreggiare sui Lombardi e Veneti campi la guerra della indipendenza. Sia onore a questi prodi, ai quali par bella e dolce ogni fatica ed ogni pericolo per così nobile causa! Possano essi aver molti ad imitatori! Noi correremo festosi ad abbracciarli come fratelli; e festosi ancora daremo loro il bacio della partenza, perchè è vera gioja il dare l'addio ai fratelli, che spontanei offrono sè medesimi alla gloria, alla libertà, all'indipendenza d'Italia. (Gazz. di Firenze.)

**BOLOGNA 13 maggio.**

Un altro battaglione delle truppe Napolitane di linea è giunto stamane in questa città, e sempre fra gli applausi della popolazione, che vede con gioja quella scelta ed addestrata truppa volare a sostegno della Italiana indipendenza.

— Il Tenente Generale divisionario Statella, il Generale Klein ed il Generale Lahalle, delle truppe napolitane, giunsero jersera in Bologna.

— E qui pur giunto un Commissario di S. M. Carlo Alberto, e si dice per sollecitare l'invio della truppa napolitane sul teatro della guerra.

— Lettera da Treviso del 10 porta, che dopo il mezzo dì del 9 pervennero in quella città alcuni feriti dei tiraglieri e della civica. Dopo la mezzanotte arrivarono le truppe regolari, civica e volontari. Si lavorava, in via di precauzione, a costruir barricate. I nostri contano pochissimi morti: il numero dei feriti è maggiore. Tutti, e specialmente i tiraglieri (studenti) e la seconda legione Romana, si batterono da eroi.

— Altra lettera, pur da Treviso, dà anch'essa piccolo il numero dei morti, e dice che i feriti non superano il centinaio. Aggiunge dover essere state assai più gravi le perdite del nemico, benchè avesse il vantaggio di posizione in altura boscosa, mentre i nostri erano al disotto e scoperti. Il coraggio dei nostri e l'ordine furono sommi. Per più di 10 ore sostennero intrepidamente il fuoco, avanti che si battesse la ritirata. Questa avvenuta, si vociferò tosto in Treviso essere stati i tedeschi attaccati nello stesso luogo da Durando. Un corpo franco di Napolitani e Romagnuoli, che aveva avuto ordine di concentrarsi, era pur giunto a Treviso, dove si pose il quartier generale di Ferrari con 12 mila uomini. La città è ora ben barricata: e di più si praticarono mine, sicchè tutti attendevano volenterosi gli austriaci, se mai avessero osato avanzarsi.

**ORDINE DEL GIORNO DEL GENERALE FERRARI.**

*Ordine della Divisione.*

» Cittadini soldati — Voi che non foste mai usati alle armi, nel primo scontro di Cornuda vi portaste da prodi. Nella sera dell'8 frenaste l'impeto della cavalleria nemica, nulla curando le bombe e i razzi che piovevano su Voi. Il giorno 9 dalle 5 del mattino sino alle 4 pomeridiane combatteste: e non solo teneste in rispetto il nemico coperto da un folto bosco, ma lo cacciaste ancora da un colle, sul quale stabilivvi gagliardamente rimaneste senza cedere un palmo di terreno. Il bosco, che proteggeva i nemici, nasconde ancora il numero dei loro morti e dei loro feriti; e quando stanchi da un lungo combattimento, e quando crescendo sempre il numero degli inimici, volle strategica ragione che vi ritiraste, onde attendere il richiesto soccorso de' vostri fratelli di linea, Voi il faceste con ordine, e con ammirabile fermezza. Così in Treviso vi concentrerete e tornerete a dar prove del vostro valore.

» Alcuni dei nostri trovarono una gloriosa morte sul campo dell'onore e suggellarono col sangue il giuramento che avevano fatto di morire per la italiana indipendenza. Fra questi abbiamo più particolarmente a compiangere il bravo e coraggioso Aiutante Maggiore Danzetta, che fu nella pugna operosissimo. Gloria sia a' quei generosi! Mi riservo di dare più particolari notizie sul picciol numero de' morti e de' feriti, come pure di raccomandare al Ministero quei che più specialmente si distinsero. Intanto però debbo proporvi ad esempio di rara bravura il valoroso Gentiloni, che dal principio alla fine della zuffa incoraggiò e diresse

i suoi ove la pugna era più fervente. Ma mentre ho da lodarmi della generalità di voi, o Militi Cittadini, non posso non contristarvi che alcuni di voi, prestando orecchio a perfide insinuazioni, si allontanano dalle loro Bandiere. Noi però basteremo a sostenere il nome Italiano. Onore a quelli che non abbandoneranno i loro fratelli nel di della pugna!

» Treviso, 10 maggio 1848.

» Il Generale Com. la Divisione FERRARI »

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Mercè la corrispondenza diretta, ora stabilita col Quartier Generale di S. M. Carlo Alberto, speriamo avere agio a porgere sollecitamente le notizie da quel punto importantissimo d'Italia. Ecco intanto l'estratto delle lettere che ci sono oggi stesso pervenute da Somma Campagna:

9 maggio. Dopo lo scontro del giorno 6, nel quale i Piemontesi ebbero 70 morti e 418 feriti, ed i tedeschi 500 morti, compreso un Generale, e grande numero di feriti, non hanno avuto più luogo altri combattimenti: perchè i tedeschi stanno chiusi in Verona, e per quanto vengano provocati quotidianamente a battaglia da' distaccamenti Italiani, che si recano sino sotto le mura della città, non scendono in campo. Pare che siamo alla vigilia dell'attacco di Peschiera, ed è probabile che nel giorno di simigliante attacco i tedeschi tentino fare una distrazione, operando contra questo Quartiere Generale: ma in tal caso è provveduto in guisa di fare certa la vittoria dei Sardi.

Le città Lombarde proseguono a fare indirizzi a S. M. per dedizione a lui ed unione della Lombardia col Piemonte. In Milano la forza dell'opinione Repubblicana scade ogni giorno più. L'autorità morale del Sommo Pontefice PIO IX è sempre grandissima in queste contrade. Il Clero ha apertamente ed energicamente abbracciata la causa della Nazionalità.

Il Governo ungherese si vuole che abbia fatto una Nota al Governo austriaco domandando il ritiro di tutte le truppe ungheresi che si battono in Italia, e che sono in Polonia, minacciando di marciare in caso diverso su Vienna.

11 maggio. Il Gen. Strassoldo è morto in Verona in conseguenza delle ferite riportate il giorno 6. Fra i gravemente feriti è anche il Principe Schwarzenberg. In Tirolo l'insurrezione si dilata. Doman l'altro incomincerà l'attacco di Peschiera.

Le ultime notizie del Veneto ci dicono Durando a Cittadella. — Jeri la divisione del Generale Ferrari proseguiva a battersi cogli austriaci a poche miglia da Treviso.

Il Bollettino di Padova dell'11 contiene un decreto. Si è istituito in quella città un Comitato di pubblica sorveglianza a scoprire gli attentati contra la sicurezza della patria. Ognuno deve comunicare ad esso i sospetti su ogni fatto o persona che mantenesse relazioni col nemico. — Nulla si aggiunge al fatto di

Cornuda. Pare che gli austriaci da colà siansi ritirati su Feltre. Così la ritirata sarebbe stata reciproca. È però certo che bersaglieri, legionari e dragoni fecero prove di valore. Il colle della Madonna di Rocca perduto fu ripigliato alla bajonetta. Se il soccorso di Durando fosse stato più numeroso e pronto, certa era la disfatta del nemico. La divisione Ferrari che, non isgominata nè diradata, con savio consiglio si piegò sopra Treviso, l'indomani si rivolse di nuovo a Montebelluna per ripigliare le primiere posizioni.

All'alba del giorno 10, Durando partiva da Bassano per Castel Franco colla metà del primo reggimento svizzero, con tutto il secondo, colle due batterie Lentulus e Lopez, e con tutto il corpo dei dragoni. Così le due divisioni Pontificie si mettevano, ad una distanza di due ore di cammino l'una dall'altra, lungo i canali di Piave e Brenta. Dicesi che un corpo di austriaci (400 circa) passando, da quanto pare, la Piave a San Donà, si sia spinto fin a Roncadè.

(Gazz. di Bologna.)

Una lettera dal campo di Carlo Alberto, lettera che merita tutta la fiducia, ci assicura che oggi l'esercito Piemontese attaccherebbe Peschiera.

(Il Felsineo.)

SOMMA CAMPAGNA 10 maggio.

Dopo il fatto del 6, in cui i piemontesi fecero prove incredibili d'eroismo, non sono avvenuti a lui fatti importanti. Ogni giorno però i nostri uccidono qualche tedesco, che osa uscire dalle sue trincere sotto Verona. Jeri fu posto in fuga un corpo che si era inoltrato un miglio circa, e gli furono ammazzati diversi uomini, fra i quali un ufficiale. Fra due o tre giorni verrà dato l'assalto a Peschiera; e presa questa, si cominceranno le operazioni per la presa di Verona che ora è bloccata. — Nel fatto di S. Lucia i tedeschi hanno avuti 500 morti, fra i quali il Generale Salis Soglio, diversi Colonnelli e moltissimi Ufficiali. Ciò risulta da un bollettino ufficiale di Radetzky, di cui si è intercettato un corriere. Radetzky stesso scriveva al Comandante di Mantova, in una lettera da noi intercettata, che i Piemontesi si erano battuti come leoni, che il reggimento Geppert tedesco si era dato alla fuga, che alcune persone molto

elevate e chiare si erano condotte molto oscuramente. Pare che con queste ultime frasi accenni ai figli dell' Ex-Vicerè.

Dicesi che Ochsenbein abbia, in nome della Dieta, offerto 50 mila uomini al Governo provvisorio di Milano ed alla repubblica di Venezia. — Mi vien peraltro assicurato che il re Carlo Alberto abbia più volte affermato che l'Italia deve fare da sé, e che se uno straniero entra egli si ritira a difendere il suo Stato. — Speriamo adunque che il valore italiano, guidato da così assennato e coraggioso condottiero, valga per sola sua propria forza a cacciare delle sue terre l'antico nemico. (Corr. minist.)

ARRIVI

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 DI MAGGIO

- Berretti Bernardo, udinese, Conte, da Ancona.
- Borletti Carlo, sardo, Segretario, da Firenze.
- Calore Gregorio, napoletano, Avvocato, da Napoli.
- Florio Pasquale, napoletano, negoziante, da Foligno.
- Koenig Maria, svizzera, possidente, da Napoli.
- Luccardi Vincenzo, udinese, scultore, da Livorno.
- Monti Ferdinando, toscano, Negoziante, da Bologna.
- Montalto Salvatore, napoletano, possidente, da Napoli.
- Pellarin Osvaldo, veneziano, musicista, da Regno.
- Petri Tommaso, toscano, Medico, da Civitavecchia.
- Suschkoff Elisabetta, russa, possidente, da Napoli.
- Soiderquelk Francesco, francese, negoziante, da Civitavecchia.
- Simonnot Giuseppe, francese, proprietario, da Napoli.
- Seel, inglese, proprietario, da Civitavecchia.
- Scarcia Antonio, napoletano, possidente, da Napoli.
- Van Lelyveld Gerarda, olandese, possidente, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 DI MAGGIO

- Alvarez Giuseppina, di Madrid, Proprietaria, per Napoli.
- Besme Elisa, francese, Proprietaria, per Napoli.
- D'Ailly, francese, Proprietario, per Parigi.
- De Talaru, francese, Proprietario, per Parigi.
- Di Capua Francesco, di Tripoli, per Tripoli.
- Horau Enrichella, inglese, Proprietaria, per Genova.
- Montior Augusto, francese, Proprietario, per Parigi.
- Puy de la Bastie, francese, Proprietario, per Sardegna.
- Vincent Carlo, francese, Proprietario, per Parigi.

Situazione della BANCA ROMANA al 15 Maggio 1848 la mattina.

		ATTIVO		PASSIVO			
EFFETTI SCONTATI	Sopra Roma	351414	051				
	id. id.	33914	30				
	Sopra le Province	73181	85				
	Boni delle diverse						
	Casse del Governo	227000	»			685510	201
	Cassa					12220	359
	Conti correnti					391482	621
	Debitori diversi					321879	738
						1411092	919
					Creditori della Banca . . . . .	139970	851
						897700	851
					Capitale della Banca . . . . .	513392	068
						1411092	919

La Banca nel corso di 6 giorni ha scontato in N. 197 Effetti sopra Roma per la somma di . . . . . sc. 58912 980

L'Ispectore Generale - A. BOURGEOIS.  
 PRINC. P. ODESCALCHI Commissario Pontificio.  
 COMM. A. FEOLI Amm. Gen. della Banca Romana.

GIACOMO BENUCCI.	FILIPPO ANTONELLI.
V. CONTE PIANCIANI.	ANTONIO COSTA.
GIOVANNI CECCHI.	GIOACCHINO LASAGNI.
VINCENZO CORTESI.	AGOSTINO REM-PICCI.
GIUSEPPE FERRAJOLI.	

AVVISI

La Società degli Amatori e Cultori delle Belle Arti terrà aperte le sale della esposizione fino a tutto il giorno 18 maggio. Gli Artisti, che vi hanno opere, potranno ritirarle nei giorni seguenti dalle ore 4 alle 7 e mezza pomeridiane.

SECONDA DIFFIDAZIONE

Sono state smarrite due Cartelle provenienti dal Monte di Milano a carico del Governo Pontificio intestate in Marchese Alerame Pallavicini del vivente Marchese Antonio - Una di anni scudi 60: 48. num. del certificato 657, e del registro 848. L'altra di scudi 24: 52 num. del certificato 659 e del registro 848. Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovato, o comprato le suddette due Cartelle di fare la sua rappresentanza in Direzione Gen. del Debito Pubblico a forma del regolamento 49 agosto 1822.

Essendo rimaste vacanti ambedue le Condotte in Zagarolo, la prima cioè la Medica con l'annuo onorario di scudi 265, e la seconda, cioè la Chirurgica con l'annuo onorario di scudi 195 si prevengono li signori Professori aspiranti di esibire i loro requisiti in copia autentica a quella Magistratura, franchi di posta, rimanendo aperto il concorso a tutto il giorno 15 del prossimo futuro mese di giugno con l'onore, che gli eletti debbano prestarsi gratuitamente nelle visite dell'Ospedale Corporazioni Religiose, Maestre Pie, inservienti del sig. Principe Rospigliosi esistenti nel casale di S. Cesare per quanto è relativo al vignarolo, e fattore, ed osservare quanto altro è inerente alle condotte, e che è prescritto dalli Regolamenti e Circolari vigenti, e massime per la Vaccinazione ed altre materie sanitarie, dovendo altresì i Candidati giustificare di aver rinunciato a quelle Condotte, che prima occupavano tostochè sarà loro fatta partecipazione della elezione, e non potranno giammai assumere il possesso di quella conferita senza tale giustificazione, e molto meno potranno abdicare dalla condotta se non dopo due mesi della rinuncia formale.

Dalla Residenza Municipale di Zagarolo li 13 maggio 1848.

Il Priore - A. PROCEST.

Si previene il Pubblico qualmente con Rescritto di Monsig. Uditore SSmo del 10 ottobre 1847 reso esecutivo nella Curia Arcivescovile di Monte Fiascone li 3 aprile 1848, il Nobile Uomo sig. Antonio Pandolfi Alberici di Orvieto è stato surrogato in Curatore ed Amministratore del Patrimonio del sig. Domenico Buccelli di S. Lorenzo, in luogo del Rev. sig. Canonico D. Giuseppe Paolucci di S. Lorenzo, e che già ne ha assunta l'Amministrazione. - E tanto si rende a pubblica notizia per ogni effetto di ragione.

ANNUNZI GIUDIZIARIJ

In virtù di Sentenza di vendita proferita dal Tribunale Civile di Roma in secondo turno sotto il giorno 26 giugno 1847, ed in seguito della pro-

duzione ordinata dal §. 4308 del vig. Reg. fatta sotto il giorno 14 dicembre 1847. Nel giorno di sabato 27 maggio 1848 ad istanza del sig. Guglielmo Calva come Padre ed Amministratore della signora Angela Carolina, avrà luogo nella Pubblica Depositeria Urbana di Roma alle ore 10 antimeridiane, la vendita dell' infrascritto fondo.

Terreno olivato, situato nel Territorio di Palombara, in contrada Colle a S. Giovanni, posto tre miglia circa distante dal paese conf. a tramontana col vicolo e sigg. fratelli Tosi, a levante e mezzodi colla signora Maria Cavallini, ed a ponente coi signori Belardino Di Venanzio, Marianna Montagnini, Sigg. Fratelli Tosi, Biagio di Mastro Pietro e fratelli, salvi ec. Il numero delle pianta di olivi che rivestano tutta la superficie del Terreno da vendersi ascendono a 352 ed il primo prezzo d'incanto desunto dalla perizia giudiziaria Tili sarà di scudi 393 e baj. 89 oltre l'aumento a forma del §. 4322 del vig. reg. per la vendita definitiva.

Roma questo di 7 maggio 1848.  
 Cesare Prelissier Procuratore.